

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 28 giugno 2000 è entrata in vigore la legge 7 giugno 2000, n. 150 « Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni »;

a seguito di ciò il Governo ha dato l'avvio a una campagna di *spot*, volantini e altro, la quale, ad avviso degli interpellanti violando lo spirito e la lettera della legge, si è configurata come un inizio di campagna elettorale per la sinistra, dove gli aspetti comunicazione istituzionale sono del tutto marginali e l'informazione sui provvedimenti della pubblica amministrazione è vaga e talora persino fuorviante —:

quali siano le indicazioni metodologiche del dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'elaborazione dei programmi di comunicazione istituzionale, previste dall'articolo 11, comma 1, ultimo periodo, della legge 7 giugno 2000, n. 150;

quali siano i programmi annuali delle iniziative di comunicazione che le amministrazioni statali intendono realizzare nell'anno venturo, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 1, della citata legge;

se risultino iniziative di comunicazione non previste dal programma richieste dalle amministrazioni per particolari e contingenti esigenze sopravvenute;

quali accordi quadro siano stati stipulati con concessionari di spazi pubblicitari ai sensi dell'articolo 11, comma 2,

lettera c) della citata legge e quali siano i criteri di massima definiti per le inserzioni radiofoniche, televisive o sulle stampa, nonché le relative tariffe;

il piano annuale di comunicazione predisposto dal dipartimento per l'informazione e l'editoria, approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 12 della citata legge;

il piano di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

i progetti di comunicazione a carattere pubblicitario previsti dall'articolo 13, comma 1, della legge 7 giugno 2000, n. 150, completi dei dettagli indicati al comma 2, con particolare riferimento alla strategia di diffusione con previsione delle modalità e dei mezzi;

il testo delle comunicazioni previste dai suddetti progetti;

quali somme siano già state previste per le iniziative già avviate, quali per le iniziative programmate;

se sia stato definito lo schema di regolamento da emanare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sui criteri per l'individuazione dei soggetti professionali da invitare alle procedure di selezione, nonché per la determinazione delle remunerazioni per i servizi prestati, previsto dall'articolo 15 della legge n. 150 del 2000;

quali soggetti siano stati invitati ai sensi di detto regolamento, quali siano stati selezionati.

(2-02816)

« Frattini, Vito ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

alla data del 4 gennaio 2001 risulterebbero 26 i militari morti o comunque

affetti da leucemia per cause che potrebbero essere collegate ai proiettili all'uranio impoverito utilizzati in Bosnia e in Kosovo: 8 in Italia, 4 in Francia, 2 in Olanda, 2 in Spagna, 1 in Portogallo, 9 in Belgio;

al di là dei risultati a cui dovrà giungere la Commissione scientifica nominata il 28 dicembre 2000 dal ministero della difesa presieduta dal professore Franco Mandelli — che dovrà indagare gli aspetti medici e scientifici della materia e gli eventuali effetti dell'uranio sui soldati coinvolti nella guerra nella ex-Jugoslavia — risulta evidente la pericolosità conseguente all'utilizzo di queste armi sulla salute di centinaia di migliaia di persone residenti oggi e nei prossimi anni nei territori coinvolti, e i probabili effetti disastrosi sull'equilibrio ecologico;

il settimanale *Panorama* dell'11 gennaio 2001, cita uno studio commissionato alla *Rand Corporation* di Santa Monica in California dopo la Guerra del Golfo, in cui se da una parte si afferma che l'uranio impoverito è meno radioattivo di quello che si trova in natura, dall'altra lo stesso rapporto rileva che poco si sa con precisione dell'uranio impoverito (DU) e che per questo occorre approfondire la questione;

del resto, lo scienziato americano Doug Rokke, responsabile del programma di decontaminazione in Arabia Saudita e nel Kuwait, dimessosi nel 1997 dal Pentagono dove dirigeva proprio il progetto DU, intervistato sempre dal settimanale *Panorama* cita due documenti del 1991, uno della « Defense nuclear agency » e uno del « Los Alamos national laboratory » del New Mexico, che smentiscono il Pentagono sulla non nocività dell'uranio impoverito;

gli isotopi radioattivi contenuti nei proiettili all'uranio hanno una vita media di migliaia di anni, e di conseguenza è per tutto questo periodo di tempo che rimane attivo il loro potenziale di contaminazione, con effetti dannosi a medio-lungo periodo non ancora del tutto prevedibili sulla salute e sull'ecosistema;

l'uranio seppur impoverito è notoriamente radiotossico e le maggiori conse-

guenze di ciò ricadono sulle popolazioni coinvolte, che finiranno per pagare, oggi e negli anni a venire, un prezzo insostenibile;

il 21 dicembre scorso la Nato ha ammesso, ad anni di distanza, di aver utilizzato proiettili ad uranio impoverito anche nei bombardamenti in Bosnia, e non solo in Kosovo. Dalle dichiarazioni dell'Alleanza atlantica, risulta che sono stati usati 10.800 proiettili ad uranio impoverito nel 1994 e 1995, attorno a Sarajevo, in un raggio di 20 chilometri dalla città bosniaca;

tra i militari italiani morti, risulta il giovane della provincia di Siracusa Salvatore Carbonaro, in forza alla brigata Garibaldi, per due volte nel 1998 di stanza in Bosnia. Secondo i parenti del giovane, questi era in servizio come armiere, con il compito di pulire le armi con il benzene, per 10 ore al giorno, senza protezioni ed in una stanza poco areata;

il decreto ministeriale del 10 dicembre 1996, n. 707, vieta « l'uso del benzene e di sostanze e preparati contenenti benzene in concentrazione pari o superiore allo 0,1 per cento della massa »;

è unanimamente riconosciuto dalla comunità scientifica l'alta tossicità del benzene, che se inalato per diverso tempo in ambienti chiusi può provocare malattie degenerative;

accanto all'uso dei proiettili all'uranio impoverito, la guerra dei Balcani ha comportato drammaticamente anche il bombardamento da parte delle forze Nato, degli impianti serbi che producevano armi chimiche, con conseguente probabile dispersione di gas letali nell'atmosfera. Nell'aprile del 1999 gli americani hanno colpito più volte la fabbrica *Milan Blagojevic* a circa 200 chilometri da Belgrado, l'ultimo laboratorio usato dai serbi per distillare sostanze tossiche;

praticamente nessuna notizia è stata più fornita in proposito né da parte delle forze armate serbe né da parte della Nato, pur sapendo che secondo stime attendibili fino al 1992 siano state fabbricate circa 6 mila testate chimiche, pari a 10 tonnellate

di gas, e che altre 30 tonnellate potrebbero essere state prodotte in Serbia fino al 1999 —:

se non ritengano necessario intervenire presso le sedi opportune affinché sia messa al bando la produzione dei proiettili contenenti uranio impoverito, e ne venga proibito l'uso alle Forze armate dell'Alleanza atlantica;

adoperarsi per un finanziamento finalizzato ad un piano di monitoraggio e bonifica delle zone contaminate nei Balcani;

sollecitare un intervento di cooperazione internazionale finalizzato ad aiutare l'ex Jugoslavia di fronte ai rilevanti problemi ambientali e alle conseguenze sanitarie tuttora incalcolabili sulle popolazioni civili — le maggiori vittime di queste guerre — causate dall'utilizzo di proiettili all'uranio e dai bombardamenti massicci agli arsenali chimici serbi;

adoperarsi affinché, diversamente da quello che avviene attualmente in ambito di operazioni militari Nato, il Consiglio atlantico e il Comitato militare della Nato siano ogni volta messi a conoscenza anche dei dettagli relativi al munizionamento, superando l'attuale procedura secondo la quale ogni singolo paese partecipante alle operazioni militari ha un suo armamento che rimane di sua stretta competenza;

effettuare i controlli sanitari a tutto il personale militare e non, che, a varie ragioni, si sia trovato o si trovi nell'area balcanica che è stata teatro di guerra in questi anni;

quali prodotti vengano utilizzati per la pulizia delle armi, ed in particolare se si fa uso di benzene, sia in Italia sia in missioni internazionali;

quali disposizioni di sicurezza siano state impartite ai militari addetti alla pulizia delle armi e quale materiale per la protezione è stato fornito; e in che data per le missioni in Bosnia e Kosovo sono state eventualmente impartite le disposizioni;

se in Italia risultino ricoveri o decessi di militari dovuto ad inalazioni di benzene;

chiedere ai *partner* della Nato che venga dichiarato ufficialmente quanto dell'arsenale di armi chimiche in possesso di Milosevic è stato distrutto dalle bombe dell'Alleanza atlantica, e le conseguenze prodotte in termini di dispersione nell'ambiente di gas e/o sostanze tossiche;

indagare anche sugli effetti conseguenti al bombardamento di impianti chimici, come possibile causa o concausa delle patologie riscontrate in questo ultimo periodo sui militari della Nato.

(2-02815) « Paissan, Cento, Lecce, Scalia, Boato, De Benetti, Galletti, Gardiol, Procacci, Turrone ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le alluvioni dello scorso ottobre-novembre in Piemonte hanno comportato danni valutati sui 1.000 miliardi per l'agricoltura, 3.000 per le attività produttive, 1.000 per i privati, 2.000 per le opere pubbliche di interesse locale, cui vanno aggiunti 500 per le opere pubbliche a valenza generale e 2.000 per la messa in sicurezza delle strutture da ripristinare;

in specifico per il settore industriale in Piemonte la valutazione per ciascuna provincia è stata così stimata:

17 miliardi per 37 aziende della provincia di Verbania;

90 miliardi per 31 aziende della provincia di Vercelli;

2 miliardi per 2 aziende della provincia di Novara;

1 miliardo per 2 aziende della provincia di Cuneo;

95 miliardi per 25 aziende della provincia di Alessandria;

194 miliardi per 163 aziende della provincia di Torino, cui vanno aggiunti 26 miliardi per 33 aziende del Canavese;

a fronte di questa massa di danni, per 9.500 miliardi per il solo Piemonte, la legge finanziaria 2001 ne stanziava soli 5.000 che dovranno far fronte alle esigenze anche di altre cinque Regioni colpite dalle alluvioni dello scorso autunno;

appare indispensabile riportare al più presto alla normalità la situazione e a tal fine è indispensabile avviare rapide procedure di rimborso per i soggetti pubblici e privati colpiti dall'evento;

si deve in tal senso tenere conto che molte imprese sono fortemente scoraggiate perché ancora in attesa dei rimborsi per i danni subiti dalle alluvioni del 1993 e 1994 e che, in assenza di interventi stanno, purtroppo, meditando di abbandonare le loro attività produttive, con un forte danno all'economia del Piemonte e una conseguente perdita del posto di lavoro per centinaia di persone;

al riguardo sarebbe necessario, al fine di accelerare le procedure amministrative, utilizzare le autocertificazioni, che, diversamente dal 1994 ormai fanno parte dell'apparato legislativo dello Stato, superando così in tempi brevi il grave problema delle perizie tecniche che, tra l'altro, pesano gravemente sui bilanci delle aziende colpite —:

quali provvedimenti amministrativi si intendano al riguardo avviare per accelerare i rimborsi e quali provvedimenti legislativi si intendano adottare per rispondere a tutte le richieste di rimborso provenienti dal Piemonte che dall'elencazione succitata ammontano, come detto a ben 9.500 miliardi. (4-33414)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

Wind, società controllata dell'Enel (56,6 per cento) nei primi nove mesi dell'anno 2000 ha fatto registrare ricavi per 1.720 miliardi di lire, più del doppio dell'intero 1999, quando il fatturato era stato di 795 miliardi, di cui 372 nei primi nove mesi, ma l'esplosione di abbonati e di ricavi non ha migliorato i conti;

infatti, il passivo è aumentato: la perdita netta fino al 30 settembre 2000 è stata di 1.163 miliardi di lire, più dell'intero anno passato quando le perdite furono di 1.102 miliardi di lire, e più del doppio dei primi nove dell'anno scorso, quando il rosso fu di 530 miliardi di lire —:

quale sia l'opinione del Governo in merito alle vicende sopra elencate. (4-33415)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il *doping* nello sport consiste in un abuso di farmaci in grado di alterare i risultati sportivi ed ottenere risultati superiori alle potenzialità dell'atleta che ne fa uso, in modo illecito;

è arcinoto che le sostanze dopanti influenzano i risultati perché agiscono negativamente sul fisico dell'atleta alterandone i parametri biologici fino a nuocere alla sua salute in tempi più o meno lunghi;

la Camera dei deputati ed il Senato hanno votato una nuova normativa legislativa sul fenomeno *doping* per meglio combatterlo;

tale normativa contiene norme repressive, ma anche valide norme di prevenzione all'uso di sostanze dopanti —:

se sia a conoscenza che Francesco Proietti, presidente nazionale dell'Ente di Promozione sportiva che si definisce « Centro sportivo educativo nazionale (CSEN) » abbia rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« Ritengo che non ci siano leggi o regolamenti in grado di eliminare il *doping*. Proprio come la prostituzione, il più antico mestiere del mondo (*sic!!!*) messo al bando in tutti gli Stati ma sempre fiorente in ogni epoca ». A sostegno delle sue tesi il Proietti parla del *doping* nato nell'antichità e dopo avere ammesso che, comunque, il *doping* mina la salute degli atleti, così continua: « ... Ma se un atleta adulto, cosciente dei rischi che potrebbe correre, decide di assumere certe sostanze, cosiddette dopanti, non vedo in base a quale principio lo si debba proibire ».

Su richiesta del giornalista di chiarimenti in merito, il presidente del Centro sportivo educativo nazionale, così prosegue: « A chi obietta che lo sport agonistico sia un lavoro troppo rischioso per la vita degli atleti "dopati", ricordo che la vita è piena di lavori ad alto rischio: non è forse rischioso eseguire un lavoro di carpenteria al 90° piano di un grattacielo? O lavorare in un laboratorio di radiologia? Concludo con una domanda al ministro Melandri, che ha chiesto meno medaglie olimpiche, ma più pulite: " Secondo lei, se si imponessero i controlli antidoping nel mondo dello spettacolo, quante 'prime' teatrali o concerti salterebbero? " » —:

se risponda al vero che il CSEN (Centro sportivo educativo nazionale) sia un Ente di promozione sportiva, cioè un ente riconosciuto e finanziato dal Coni con danaro pubblico per promuovere l'attività sportiva (articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530) e riconosciuto dal ministero dell'interno come ente con finalità assistenziali (decreto ministeriale 559/c 3206. 12000.A 101 del 29 febbraio 1992) e che gli enti di promozione sportiva furono ideati per incentivare lo sport, anche amatoriale, fra giovani e non, ed educarli ad una sana vita sportiva e ai principi morali che ne sono le fondamenta;

se sia possibile che, moralmente oltre che statutariamente, il presidente di un ente sia legittimato a teorizzare e sostenere sulla stampa l'ineluttabilità del *doping* e l'inutilità di una battaglia di repressione

del fenomeno e di una seria campagna di prevenzione contro l'uso del *doping* fra gli atleti;

visto il dilagare della violenza nello sport, anche da parte degli atleti, certamente facilitata dall'uso del *doping* a base di droghe che alterano il comportamento fisico e quello psichico (è il caso degli assuntori delle cosiddette droghe pesanti: amfetamine, cocaina, eccetera) che spingono l'atleta anche all'uso della violenza nei confronti di atleti rivali, quali sono i progetti di prevenzione « educativa » contro il *doping* programmati dal CSEN per i propri associati;

viste, infine, le dichiarazioni del presidente del CSEN, assolutamente antitetiche alla funzione di un ente di promozione sportiva e alla legge da poco approvata, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dello stesso anche a tutela della funzione dell'ente interessato.

(4-33417)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il professor Umberto Veronesi, ministro della sanità, ha testualmente dichiarato: « Il 50 per cento dei ragazzi si fa lo spinello, così come il 50 per cento degli insegnanti se lo fa o se lo è fatto »;

a parere dell'interrogante le dichiarazioni del ministro della sanità appaiono di inaudita gravità, in particolare, perché riferite agli insegnanti italiani, maggiori responsabili della scuola italiana, importante istituzione educante;

le scuole italiane sono state chiamate, fin dal 1989, nell'ambito del « Progetto giovani » ad educare anche contro l'uso delle droghe; dunque, i dati del ministro non possono essere veritieri e, pertanto, accettati —:

in base a quali informazioni il Ministro Veronesi abbia sentito il dovere di fare simili affermazioni;

se non ritengano che determinate dichiarazioni risultino offensive per gli insegnanti italiani;

se non ritengano che simili dichiarazioni possano offuscare l'immagine morale e professionale degli educatori italiani.

(4-33419)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della commissione tributaria provinciale di Varese ha annunciato la sospensione delle udienze a tempo determinato a decorrere da lunedì 15 gennaio 2001, nonché la chiusura dello sportello per il deposito dei ricorsi aperto presso gli uffici finanziari;

tale atteggiamento è indotto dalla situazione in cui versa lo stabile che ospita la commissione tributaria —:

quali passi intenda intraprendere il Ministro interrogato per superare la situazione venutasi a creare nella provincia di Varese, che rende impossibile l'esercizio di primari diritti del cittadino;

quali interventi siano programmati per venire incontro alle oggettive situazioni di disagio segnalate dai membri e dal personale della commissione tributaria di Varese.

(4-33416)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar-*

tigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno dato grande risalto alla richiesta fatta dalla Società F. Tosi spa di Legnano al Ministero dell'industria per il reperimento di 1.500 lavoratori, da attuarsi mediante trasferimento di cittadini dal sud al nord ovvero mediante aumento del contingente di cittadini extracomunitari ammissibile per l'anno 2001, altrimenti irreperibili;

presso l'ufficio di collocamento di Legnano sono iscritti circa 12.000 disoccupati;

la comunità sociale del legnanese ha pagato un duro prezzo in termini di licenziamenti dovuti a piani di ristrutturazione decisi da società di proprietà pubblica;

la stampa locale, gli enti locali e le forze sindacali hanno manifestato lo stupore per una notizia che è apparsa sin dall'inizio priva di fondamento, come testimonia il crearsi di interminabili file per presentare domande di assunzione alla società in oggetto a testimonianza della disponibilità di manodopera locale —:

se la lettera spedita dalla Franco Tosi spa sia mai realmente esistita;

quali fonti abbiano contribuito a creare un « caso giornalistico » che ha sconcertato la pubblica opinione del legnanese ed in particolare suscitato risentite rimostranze dei disoccupati dell'alto milanese iscritti regolarmente agli uffici di collocamento.

(3-06774)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO, NARDINI, VENDOLA, CANGEMI e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2000, numerosi cittadini hanno partecipato ad una manifesta-